

**TIZIANA CIVITANI, LA CANTANTE DEI LADRI DI CARROZZELLE****«CON LA MIA BAND VADO OVUNQUE, ANCHE A SANREMO»**

**«La famiglia ha sempre sostenuto le mie passioni, come il canto. Anche se nella vita quotidiana dipendo dagli altri per gli spostamenti, ho diritto a solo 2 ore di assistenza al giorno»**

di **Fulvia Degl'Innocenti**

**L**a chiamano "la rossa", ha una gran voce ed è la vocalist di un gruppo musicale sulla cresta dell'onda da molti anni, i Ladri di carrozzelle: la loro particolarità è quella di essere formata da persone con diversi tipi di disabilità, tutti magnifici musicisti. **Tiziana Civitani** una carrozzella la usa davvero poiché la sua patologia, **tetraparesi spastica causata da un errore medico durante il parto**, le impedisce di camminare, se non per brevissimi tratti appoggiandosi al muro. Ha problemi anche agli arti superiori, ma ha imparato a muovere in qualche modo le mani. «I miei problemi sono iniziati da subito, anche se nella disgrazia posso dire di essere stata fortunata perché la mancanza di ossigeno non ha lesa la parola».

Nei primi anni di vita ha dovuto subire diversi interventi alle gambe per allungare i tendini, ma poi hanno ripreso la loro conformazione originaria, una cosiddetta postura a X. Per questo motivo le è stato evitato l'inutile calvario di analoghi interventi alle mani. «Quando ero bambina la disabilità non era ancora così tutelata, a scuola non avevo un'assistente dedicata e potevo contare su una mamma e una sorella maggiore di nove anni fantastiche che al momento della ricreazione venivano a scuola per permettermi di giocare in giardino, altrimenti sarei rimasta confinata al mio posto. Ho iniziato ad avere un'assistente solo alle superiori. **A me sarebbe tanto piaciuto andare al liceo artistico, ma l'istituto a me più vicino era**

**inaccessibile per una carrozzella, perché tutto fatto di scale senza ascensore.** Così ho dovuto ripiegare su ragioneria, anche se il diploma non mi è mai servito a nulla perché mi sono dedicata al canto e all'arte».

Tiziana infatti è anche una ritrattista, che usa come modelli le fotografie. In quanto alla musica canta da sempre, «anche se da piccola nella mia ingenuità volevo fare nientemeno che la ballerina. Poi mio fratello un giorno portò a casa una tastiera per il karaoke. I miei familiari si accorsero che avevo una bella voce e mi hanno subito mandato a studiare musica e canto. **La mia famiglia mi ha sempre considerata una persona normale, incoraggiandomi a coltivare le mie passioni.** E io sono stata proprio l'unione di mia madre, che ama cantare, e mio padre che disegna».

La svolta arriva quando dieci anni fa a una festa della birra vicino a Guidonia, dove vive, assiste a un'esibizione dei Ladri di carrozzelle. «Rimasi incantata da tutte quelle carrozzine sul palco, e così mi avvicinai a Paolo, il chitarrista, e gli chiesi: "Che te serve una cantante?". A quell'epoca

la maggior parte dei membri della band era affetto da distrofia muscolare, una malattia che tende a peggiorare: era nell'ordine delle cose che prima o poi sarebbero serviti dei sostituti. Mi fecero il provino che andò bene e

per un po' rimasi solo a supporto del gruppo. Il mio problema per entrare a pieno titolo nella band era che in ogni uscita dovevo trovare chi mi accompagnasse. Ci si misero di mezzo anche dei problemi di salute e fui costretta a rinunciare a far parte del gruppo. Qualche tempo dopo un amico mi disse che i Ladri di carrozzelle si sarebbero esibiti in un paese vicino, invitandomi a riprendere i contatti. Stavolta feci sul serio e divenni un membro effettivo del gruppo. **Era il 2016 e pochi mesi dopo mi ritrovai sul palco di Sanremo! Con loro sono andata a cantare ovunque, anche all'estero.** Siamo stati al Parlamento europeo ospiti come eccellenze italiane, perfino a Kampala, in Uganda. Nel girare l'Italia mi sono resa conto che il Nord per noi disabili è molto più attrezzato rispetto al Sud. Certe volte accadono cose ridicole, come quando ci invitano a cantare in palchi raggiungibili solo tramite scale. L'ideale per chi è in carrozzella! Noi invece siamo molto organizzati, abbiamo un nostro pulmino attrezzato, mi vengono a prendere se non ho chi mi accompagna. I problemi sorgono durante la mia vita quotidiana. Io dipendo dagli altri, non sono in grado di muovere da sola la carrozzella, mia madre con cui vivo



è anziana e **le ore di assistenza che la Regione mette a disposizione dei disabili come me sono poche**. Prima erano solo quattro a settimana, ora sono due ore al giorno, ma non faccio in tempo a fare nulla e non esco quasi mai perché tutto il tempo viene impiegato per prepararmi, alzarmi, vestirmi. Io non posso neppure guidare, la mia patologia porta all'irrigidimento degli arti, sarebbe molto pericoloso. Una volta c'era un bus a chiamata, ma lo hanno tolto. E con tutte queste difficoltà di spostamento **non sono neppure venuti a casa a farmi il vac-**

**cino**. Insomma, per quanta tenacia e volontà ci possiamo mettere, manca ancora quell'aiuto fondamentale per consentire a noi disabili di condurre una vita autonoma malgrado le nostre condizioni. La famiglia non può sopperire sempre da sola alle mancanze delle istituzioni». ●





**Sopra, Tiziana Civitani con la band Ladri di carrozelle, formata da musicisti disabili, al programma di Rai 2 *O anche no*. A lato, in sala di incisione. Nell'altra pagina, un momento di relax al mare e, sotto, a un concerto.**

